

**le vite**  
Via Cenisio 47, IT-20154, Milan  
[mail@levite.it](mailto:mail@levite.it)

**Ariane Müller**

*by patience, perseverance and practice I came to be one of the best in jumping off moving vehicles*  
3 November 2023, 6-9PM

La mostra comprende quattro opere dell'artista berlinese Ariane Müller, realizzate originariamente per luoghi e contesti diversi. Il titolo della mostra *with patience, perseverance and practice I came to be one of the best in jumping off moving vehicles* (con pazienza, perseveranza e pratica sono diventata una delle migliori nel saltare dai veicoli in movimento) è anche il titolo della serie di stampe a olio linolevigate, composta da due versioni, una diurna e una notturna, che rispecchiano la stessa stanza in paesaggi diversi. Parafrasano una natura morta del pittore André Derain, contemporaneo di Matisse. Il dipinto di Derain appartiene oggi al Kunstmuseum di Basilea. Essendo stata invitata a partecipare a una mostra presso quest'ultimo, Ariane Müller l'ha trovato nel magazzino e l'ha inserito nella sua presentazione. L'aspetto emozionante di questa immagine sono i diversi strati di tempo che include. Il tempo del processo pittorico vero e proprio, come si può vedere attraverso le diverse direzioni delle ombre che gli oggetti proiettano, rendendolo una sorta di meridiana per il tempo che passa; e il tempo diverso - il momento - della barca sul fiume, ferma. Difatti si trova in prossimità di una cascata in cui scomparirà. La versione notturna, parafrasando il dipinto di Derain, mostra un litorale e l'immobilità del mare, un dettaglio tratto da una delle famose xilografie di Edward Munch.

Il genere pittorico della natura morta, è sempre stata una discussione sull'impossibilità di catturare il tempo in un dipinto. I frutti in decomposizione, il fumo della pipa nelle nature morte fiamminghe (anche il quadro di Magritte *Ceci n'est pas une pipe*) sono commenti sulle qualità della pittura stessa, sulla sua impotenza a catturare il movimento, l'aspetto attivo della vita che ritrae, collocando il quadro in una cornice temporale diversa, fuori dall'impermanenza della vita.

Il cinema ha colmato questa mancanza, inserendo il tempo nell'immagine. In questo lavoro il processo di stampa, con le sue decise irregolarità e i suoi cambiamenti nell'equilibrio cromatico, prodotti dalla stratificazione del colore a densità diverse, cerca di simulare il processo cinematografico di creazione del movimento attraverso singoli fotogrammi, rendendo l'immagine tremolante, non focalizzata come il processo stesso del vedere.

In *The writer's block* Ariane Müller scrive del processo di stampa, del suo legame biografico con la stampa, provenendo da una famiglia di stampatori. L'opera mostra lo sviluppo di un testo, realizzato salvando ogni minuto una copia del testo emergente mentre veniva scritto. Il testo si evolve, cambia, cresce, si accorcia di nuovo, guadagna e perde il suo argomento attraverso le pagine successive, finché alla fine di un'ora è esattamente della lunghezza prevista.

Quando è stato esposto per la prima volta nel 2017 da Oracle a Berlino, le persone sono state incoraggiate a prendere una pagina del blocco, una dopo l'altra, svelando il testo. L'intero progetto è stato prodotto anche come libro, dove il lettore può osservare il suo emergere, le decisioni prese dallo scrittore sull'inclusione o l'esclusione di diverse memorie, aspetti politici e riferimenti al fine di descrivere la tecnologia della stampa come una cultura che si dice abbia dato inizio alla modernità e che ora è in procinto di diventare obsoleta.

*Anthropomorphism* e *Cages* è presentato in tre e rispettivamente due opere, provenienti da serie prodotte per il Kunstverein Goettingen e la Red Gate Gallery di Pechino.

L'antropomorfismo riflette la tendenza a umanizzare piante e animali, togliendoli dalla loro rispettiva alterità.

L'antropomorfizzazione è un antico modo umano di integrare un comportamento selvaggio. I due alberi che lottano è un disegno a penna a inchiostro che parafrasa un'incisione di Albrecht Altdorfer, allucinogeno pittore rinascimentale tedesco-austriaco, famoso per gli antropomorfismi dipinti nei suoi quadri. Walt Disney, invece, non ha inventato gli animali umanizzati, ma li ha resi eminentemente popolari, avendo utilizzato al centro del suo immaginario rappresentazioni standardizzate e abiette della gente di colore del Sud degli Stati Uniti. I disegni a penna sembrano rifiutare l'immagine standardizzata, mostrando più la disperazione dell'artista nel ritrovarla nella propria biografia che in quella del raffigurato.

*Cages* riprende due immagini cinesi, la presenza dell'oro nell'architettura rimasta dell'ultima dinastia cinese e le gabbie costruite davanti alle finestre delle cucine di tutti i nuovi grattacieli, originariamente per conservare il cibo. Ma la serie è di per sé di facile lettura. Un'immagine raffigura la gabbia interna, l'architettura delle strutture neurali, il modo in cui la scienza immagina il nostro pensiero, con nodi e connessioni, rappresentano il modo in cui colleghiamo i ricordi, le immagini e le lezioni apprese, che fondamentalmente costituiscono il modo in cui elaboriamo le informazioni. Una

gabbia in cui è imprigionata la nostra percezione del mondo. L'altra immagine mostra la gabbia esterna che l'uomo costruisce per catturare gli animali. E sì, due "gabbie dorate".

Ariane Müller è nata a Vienna e vive a Berlino. La mostra è la sua prima esposizione a Milano. Le sue opere sono state esposte di recente al Kunstverein Nürnberg, al Kunstverein Göttingen e Schiefe Zähne, Berlino. Negli ultimi anni ha curato mostre alla Künstlerhaus Wien, alla Wiener art foundation, alla Swallow di Vilnius, in Lituania, e alla Volksbühne di Berlino. Tra le mostre collettive figurano la Biennale dell'Avana, la Biennale di Werkleitz e il "padiglione Berghain" alla Biennale di Venezia, oltre a mostre al Kunstmuseum di Basilea, al Museum Ludwig di Colonia, al Migros Museum di Zurigo e al MUMOK di Vienna.

Ariane Müller è anche scrittrice, avendo pubblicato il suo primo romanzo con il Kunstmuseum Basel, e redattrice ed editrice della casa editrice Starship. È cofondatrice della rivista Starship, una rivista d'arte con sede a Berlino, la più longeva della città.